

# La marcia dei disoccupati dell'Amiata



SANTA FIORA — La colonna dei disoccupati dell'Amiata, dopo aver pernottato a Santa Fiora, si è spostata alle Bagnore prima e quindi ad Arellosso e Castel del Piano, inviando contemporaneamente una delegazione alla Prefettura di Grosseto per sollecitare l'intervento affinché siano accolte le note rivendicazioni. Il Prefetto ha assicurato che nei prossimi giorni saranno aperti due cantieri di lavoro una a Santa Fiora e l'altra a Castellanza. Nella foto i manifestanti con i cartelli, davanti al palazzo comunale mentre una commissione è a colloquio col sindaco

# Il governo annuncia misure in favore degli agrari mentre si estendono le lotte per l'imponibile

### Gravissima decisione padronale a Terra di Bari - Invasioni di terra a Gioia Manifestazioni e scioperi in Puglia, Calabria, Sicilia e nelle campagne di Bologna

Gli agrari pugliesi sembrano ormai decisi a spingere fino ai limiti più gravi la situazione creata dopo la sentenza sull'imponibile. E' di ieri la notizia che i dirigenti degli agrari di Terra di Bari si sono riuniti con il vice presidente della Confida, avv. Fabrizio Rossi, approvando un gravissimo documento riportato dalla stampa padronale. In esso tra l'altro si afferma che tutti gli agrari baresi sono impegnati a ricorrere e se necessario concordare un'azione sindacale repressiva. Cio, afferma il documento, per far rispettare la legge.

Ma cosa può significare un'azione sindacale repressiva organizzata dagli agrari se non il tentativo di una provocazione in grande stile e con metodi di tipo squadrista, nei confronti dei braccianti? Questo interrogativo è più che legittimo al momento che proprio in Puglia in questi giorni non sono mancate le azioni contro i lavoratori: Ne sono esempio i noti fatti avvenuti a Gioia del Colle e soprattutto le disette inviate a centinaia di salariati fissi.

La lotta, intanto, prosegue intensissima in Puglia, in Calabria, in Sicilia e sta estendendo alla Valle Padana. Scioperi a rovescio, manifestazioni e comizi si susseguono nei più importanti centri e in seguito a questa pressione dei braccianti si registrano altri accordi aziendali per il rispetto dell'imponibile. I prefetti, dal canto loro, non hanno ancora proceduto alla convocazione delle parti dimostrando che le assicurazioni date in tal senso dal governo erano improntate dalla leggerezza che contraddistingue tutta l'azione di Fanfani.

Sta dalla Puglia che dalla Calabria vengono segnalate altre occupazioni di terra. A queste azioni partecipano non solo i braccianti ma anche gli assegnatari degli Enti di riforma che hanno ricevuto terra insufficiente.

In Sicilia sono stati conseguiti alcuni successi in provincia di Agrigento.

La situazione si va facendo grave anche nelle province del Nord. Quarantamila braccianti della provincia di Bologna sono da una settimana impegnati in una lotta a fondo per mantenere gli accordi sindacali per l'assistenza e per rivendicare una nuova legge sull'imponibile. Malgrado l'intervento della polizia sono in corso alcuni scioperi a rovescio mentre nei principali centri si susseguono manifestazioni, assemblee, comizi.

Per il 24 è stata proclamata una giornata di lotta in tutte le province emiliane.

Nel Polesine — infine — l'agitazione dei braccianti si va indirizzando verso forme di lotta più avanzate. Una settimana di scioperi e di manifestazioni è stata proclamata nella provincia di Rovigo, dal 21 al 22 gennaio e si concluderà con uno sciopero generale dei lavoratori della terra.

## “Azioni sindacali repressive”

«... b) a combattere ogni forma di mediatoresimo nell'assunzione di mano d'opera; c) a denunciare apertamente le violazioni alla legge, ricorrere e concordando, se del caso, anche un'azione sindacale repressiva al fine di evitare qualsiasi pretesto per agitazioni e disordini a scopo politico.»

Riproduciamo un brano del comunicato degli agrari della provincia di Bari così come lo ha pubblicato ieri «L'Unità», giornale della Confida, e che è il gravissimo documento che indica la volontà dei grandi proprietari terrieri di far precipitare la situazione con azioni di forza, al punto di provocare squadriste.

Un altro documento del provvisorio comitato degli agrari è offerto da una lettera inviata da un grande proprietario di Lucera, in provincia di Foggia, che ha notificato a cinque salariati fissi «di aver già comunicato all'ufficio comunale del lavoro il loro licenziamento», e che pertanto ha invitato ai lavoratori di «frequente l'azienda e a lasciare liberi immediatamente i fabbricati». Anche il licenziamento di centinaia di salariati fissi, in nessun modo giustificato dalla sentenza sull'imponibile prova soltanto che il punto di spingimento della provocazione degli agrari.

## Il ministro Ferrari - Aggradi preferisce la Confagricoltura

Il ministro Ferrari Aggradi ha riunito ieri gli ispettori provinciali delle zone interessate alla questione dell'imponibile di manodopera. Erano anche presenti i direttori generali della burocrazia e dei miglioramenti fondiari. Il discorso del ministro è stato un'anticipazione delle misure che il governo prenderà nei prossimi giorni. Si tratta di provvedimenti tendenti, soltanto, ad accelerare la progettazione e l'esecuzione di opere di bonifica e di trasformazione fondiaria, mediante la erogazione di fondi statali agli agrari. Quanto alla occupazione dei braccianti il ministro si è limitato ad augurare che il problema venga risolto in base alla utilizzazione dei miliardi che gli agrari hanno reclamato e che il governo sollecitamente si appresta ad elargire.

Si va concretando così la linea governativa in merito all'imponibile: eludere le richieste che i sindacati hanno avanzato con legge che imponga un minimo di occupazione collegato sia alla normale coltivazione dei fondi, che alle migliorie e alle opere di bonifica. Ugualmente ignorato il problema di facilitare la stipulazione di accordi che, fino alla approvazione della nuova legge, assicurino il livello di occupazione fissato dai decreti. Ancora una volta, insomma, viene la conferenza.

### PER SALVARE LA PIU' GRANDE INDUSTRIA DI FIRENZE

# Gli operai della "Galileo", vivono da 5 giorni nella fabbrica occupata

### I parlamentari del PCI e del PSI presentano una mozione agli altri gruppi - La posizione di divisione assunta dalla CISL - La Pira favorevole alla legge sulla giusta causa nei licenziamenti sostenuta dalla CGIL

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 12. — Sono cinque giorni, con ogni che la Galileo è occupata dai lavoratori. Lo spirito di resistenza non solo è intatto, ma si è accresciuto dopo la imponente manifestazione di ieri. E la lotta sta, frattanto, caratterizzando i termini della contesa, precisando i punti del dibattito. I parlamentari comunisti e socialisti fiorentini hanno inviato ai colleghi degli altri gruppi, perché si riferiscano, il testo della mozione che intendono presentare al Senato per sollecitare

sufficienza, di intransigenza? Proprio per tali dati di fatto incontestabili, lo schieramento in difesa del lavoro dei licenziati e così largo, sta abbracciando anche i settori del mondo cattolico (derivandoli da altri). Sono nelle posizioni di posizione della CISL di Firenze, di varie parrocchie (ancora stanno, dinanzi alla fabbrica stata affisso un telegramma di un altro sacerdote, don Bruno Borghi, che, a nome della «Comunità parrocchiale» di S. Minato Quintole, esprimeva la solidarietà più piena agli occupanti); ma c'è qualcosa di più: mentre la CISL ha assunto una posizione di divisione del fronte operaio, la Giunta provinciale della DC ha fatto scrivere in un comunicato al suo punto di vista che pare differenzia, notevolmente da quello cisilino. In esso infatti si invita il governo ad intervenire affinché «a tutti i lavoratori della Galileo sia garantita una stabile occupazione conforme alle rispettive qualifiche». Ciò significa che si accetta il principio difeso dalla CGIL e dalla UIL per cui nessun licenziamento va attuato nella fabbrica? Siamo troppo esperti dell'ambiguità delle formulazioni democristiane per avallare tale ottimismo in interpretazione. Cio, però, dovrebbe significare che la DC respinge come demagogica la prospettiva di offrire ai licenziati, fuori della Galileo, una sistemazione «qualsivoglia». Che risulterebbe sua prorrogatoria, sia tale da dequalificare gli operai.

E l'attenzione agli lavoratori si sofferma ora su tale punto decisivo. Durante una conferenza stampa che è stata tenuta stamane dal Comitato di difesa della Galileo, gli oratori, Baldassarri dell'UIL, Bartolini della CGIL, Gori e Sarellini della ACLI, è emerso chiaramente che i 530 licenziamenti previsti dalla SADE non sono altro che un pretesto, e tantomeno ridotti, come pretenderebbero le proposte della Direzione e del Ministero.

In primo luogo, i 50 trasferibili altrove, ad esempio a Bastonia, non hanno affatto ricevuto tale nomina di loro volontà di opporsi al trasferimento, bensì una raga promessa. E tra essi vi sono prevalentemente vecchi lavoratori e donne che hanno la-

famiglia a Firenze. In secondo luogo, del tutto aleatoria appare la eventualità di impiego nell'autostrada o in altri lavori pubblici. E' stato il rappresentante delle ACLI, Su lato punto, hanno insistito tutti gli intervenuti. Le costano dunque a questo punto, che la parola e al governo, mentre la resistenza operaia e ben salda ed ampia. Anche i cari telegrammi di La Pira — gesti abituali dell'uomo — indirizzati a molte autorità pubbliche, dovrebbero avere in verità tale destinatario, per essere costruttivi. Se, d'altronde, l'annun-

cio di La Pira di presentare un progetto di legge sulla giusta causa nei licenziamenti — e serio, questo non potrebbe non tener conto che si tratta proprio dell'iniziativa di legge avanzata già da tempo dai parlamentari della CGIL. Il caso della SADE è tipico per rendere sacrosanta e urgente una legislazione simile. Gli operai che occupano la Galileo si battono così per tutta la classe operaia italiana, per affermare, con la loro forza, con loro sacrifici, il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione.

PAOLO SPIRANO



Il compagno Gianfranco Bartolini segretario della Commissione interna della Galileo

la soluzione di una vertenza che non può essere dilazionata. La mozione si articola in questi punti: «Impegna il governo a fare ricorso a tutti i suoi poteri per indurre la SADE, con il concorso delle commissioni di Stato ottinate a ritirare immediatamente i licenziamenti e a predisporre un programma di sviluppo dell'azienda che preveda un organico indirizzato produttivo tale da assicurare la continuità di lavoro a tutte le maestranze». E se la SADE non volesse sentire ragione, in tal caso, aggiunge la mozione, il governo deve impegnarsi a riesaminare i termini delle concessioni di sfruttamento ottenute da questo monopolio. E' l'unico linguaggio che la SADE sappia ascoltare.

«Se i nostri governativi hanno ambizioni più alte, come quella di colmare le differenze che ci separano dai paesi europei più progrediti, temiamo molto che resteranno delusi».

«Voglia il cielo che ci sbagliamo, ma tutto lascia prevedere che l'unificazione dell'Europa ripeterà le vicende dell'unificazione italiana con un distacco sempre più netto fra zone ricche e zone povere».

«Teoricamente la libera circolazione della mano d'opera dovrebbe giocare a nostro favore, ma in pratica tutti ci chiederanno quegli operai specializzati di cui saremmo privi, e nessuno vorrà cederli ai nostri».

«Teoricamente la Comunità europea dovrà compiere una politica diversa e superiore a quella esclusivamente basata sull'economia di mercato: dovrà occuparsi delle zone depresse e investire grandi capitali. Ma è ereditabile che tedeschi, olandesi, belgi vorranno investire il loro denaro nel sud d'Italia con poche o puntuali speranze di ottenere frutti?».

# Scioperano gli operai di Pozzuoli e di Baia contro i tentativi di sabotare l'accordo IRI

### Il piano quadriennale dell'IRI criticato anche dai democristiani napoletani e dalla Camera di commercio - Manifestazione di seicento lavoratori

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

NAPOLI, 13. — Alla vigilia della nuova, e speriamo definitiva, riunione in sede ministeriale per la definizione di tutte le questioni connesse all'accordo del novembre scorso relativo alla nuova sistemazione delle aziende IRI napoletane gli operai e gli impiegati dell'IMENA e degli SMP hanno dato vita oggi a nuove manifestazioni di protesta contro i ripetuti tentativi dell'IRI, lavoratori, si sono recati fuori i cancelli della fabbrica. Il traffico è rimasto bloccato per alcune ore. Gli stessi dirigenti della Finmeccanica, presenti nello stabilimento in veste di liquidatori, sono scesi dalle macchine parlamentando con i lavoratori. La polizia è intervenuta in forze per disperdere i manifestanti ma non si sono avuti incidenti di rilievo. A mezzogiorno quando la notizia è giunta, hanno sospeso il lavoro per circa un'ora unendosi così alle precedenti riunioni tenute e svoltesi presso il Ministero del Lavoro.

Oltre seicento operai e impiegati dell'IMENA di Baia hanno proclamato nella manifestazione sfilati per le strade della cittadina, la cui volontà di opporsi al licenziamento è stata dimostrata da tutti i tentativi di negare, l'annuncio di fine d'anno sulla imminente conquista ottenuta dai lavoratori. In corteo hanno

che pur convinto della necessità di revisione e del rinvio del lavoro alla larga convergenza che si è manifestata nella richiesta essenziale che il piano IRI sia radicalmente modificato.

«Diamo con sincerità e spontaneamente democristiano e presidente della Camera di Commercio così si esprimevano: «Diamo con sincerità».

## ITALIA E MEC

### Le confessioni dell'« Europeo »

Sotto il titolo «Finiti gli anni facili», l'« Europeo » ha pubblicato una corrispondenza di Giorgio Bocca sulle conseguenze del MEC. L'« Europeo » era distante, in passato, per la sua attiva propaganda a favore del Mercato Comune. Invece, Giorgio Bocca così conclude il suo servizio: «Se i nostri governativi hanno ambizioni più alte, come quella di colmare le differenze che ci separano dai paesi europei più progrediti, temiamo molto che resteranno delusi».

«Ancora stamati il quotidiano, finanziato dal Banco di Napoli, pubblica un articolo del deputato democristiano Ruffa sulla politica industriale e sul piano quadriennale dell'IRI». Dopo aver affermato che il piano costituisce una delusione per il Mezzogiorno e non risponde alle sostanziali esigenze della industrializzazione, egli formula le seguenti pesanti accuse: 1) nel piano non è rispettata l'esigenza politica fondamentale del rinnovamento anche sociale del Mezzogiorno. Nonostante il piano si ha una espansione ma una contrazione industriale in Napoli e nel Sud; 2) l'IRI non manifesta comprensione sul dovere di porsi come guida ed orientamento all'iniziativa privata. Il piano è senza anima e senza slancio; non costituisce né un fattore di equilibrio né una leva di sollevamento e di superamento della depressione; 3) delusa è l'aspettativa delle genti meridionali riguardo alle industrie manifatture che l'IRI avrebbe dovuto creare.

«Se i nostri governativi hanno ambizioni più alte, come quella di colmare le differenze che ci separano dai paesi europei più progrediti, temiamo molto che resteranno delusi».

## Anche ieri al 98% lo sciopero alla «Monte Amiata»

SIENA, 13. — Anche oggi il 98% dei minatori della società «Monte Amiata» ha partecipato alla seconda giornata di sciopero di 48 ore, indetta unitariamente dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e dell'UIL. Una grande manifestazione popolare si è svolta nelle strade di Abbadesse Salviatore per le quali i minatori, seguiti da una massa enorme di cittadini, hanno sfilato recando cartelli sui quali era scritto: «Basta con le promesse, vogliamo lavoro e non licenziamenti».

Per giovedì 15 è stato convocato d'urgenza a Siena il Consiglio provinciale dei sindacati per decidere in merito ai provvedimenti da adottare dopo che i dirigenti dell'IRI per evidente ispirazione governativa hanno respinto le richieste dei lavoratori.

«Se i nostri governativi hanno ambizioni più alte, come quella di colmare le differenze che ci separano dai paesi europei più progrediti, temiamo molto che resteranno delusi».

### ALLE COMMISSIONI LAVORO E AFFARI COSTITUZIONALI

# Largo schieramento contro la delega al governo per i contratti collettivi

La legge sulla validità dei contratti collettivi, che è stata approvata dal Senato, è stata respinta dalla Camera. Il governo ha chiesto di delegare al governo per i contratti collettivi. Il governo ha chiesto di delegare al governo per i contratti collettivi. Il governo ha chiesto di delegare al governo per i contratti collettivi.

«Se i nostri governativi hanno ambizioni più alte, come quella di colmare le differenze che ci separano dai paesi europei più progrediti, temiamo molto che resteranno delusi».

«Se i nostri governativi hanno ambizioni più alte, come quella di colmare le differenze che ci separano dai paesi europei più progrediti, temiamo molto che resteranno delusi».

### Riprendono il 16 le trattative della gomma

Il Ministero del Lavoro, cui sono stati rimessi i sindacati della gomma, ha annunciato che le trattative riprendono il 16 gennaio.

### IGNOTI I MOTIVI DELLA DECISIONE

# Duecento operai licenziati alla Montecatini di Bolzano

BOLZANO, 13. — L'associazione industriali a comunicato alle organizzazioni sindacali che la direzione della Montecatini alluminio di Bolzano ha chiesto il licenziamento di duecento lavoratori. Non si conoscono ancora i motivi di una così grave decisione e come la popolazione di Bolzano saprà reagire. La Montecatini ha deciso di licenziare in un momento grave per la nostra provincia dove la miseria e la disoccupazione hanno raggiunto in questi ultimi mesi punte preoccupanti per i licenziamenti della Lanca del Coturnificio S. Antonio per la

# Estendere l'esperienza delle farmacie comunali

### L'ordine del giorno approvato dal convegno indetto dalla Lega dei comuni democratici

Si è tenuto nei giorni scorsi a Reggio Emilia un convegno di amministratori degli enti locali e di tecnici della municipalizzazione indetto dalla Lega nazionale dei comuni democratici sul tema: «Istituzione, funzione sociale, azione calmieristica delle farmacie comunali o riduzione dei prezzi delle specialità medicinali». Al termine di un approfondito dibattito, che si è sviluppato sulla relazione del dott. Pirandelli, è stato approvato un ordine del giorno dove vengono fissate nei seguenti punti le funzioni delle farmacie comunali:

a) per adeguare l'indispensabile servizio farmaceutico alle aumentate necessità delle popolazioni e per estenderlo a tutto il territorio nazionale, compresi i tremila Comuni che ancora ne sono privi;

b) per sviluppare una efficace azione di prevenzione nel settore dei medicinali concorrendo in questo modo a combattere il non contestato e preoccupante fenomeno del caro vita;

c) per alleggerire la pesante situazione dei bilanci comunali e di altre istituzioni pubbliche, sui quali le spese per l'assistenza farmaceutica gratuita incidono in misura notoriamente rilevante;

d) per contribuire allo assorbimento di almeno parte di quei 20.000 farmacisti laureati che, non essendo proprietari di farmacie sono o disoccupati o destinati ad un immancabile declassamento professionale.

«Di conseguenza — prosegue l'ordine del giorno — il Convegno denuncia all'opinione pubblica l'azione degli organi governativi e particolarmente da un lato quella delle prefetture tendente a ostacolare, in violazione delle autonomie locali e con ogni mezzo defattorio l'istituzione delle farmacie comunali, obiettivamente a vantaggio di interessi corporativi dei proprietari di farmacie ed a scapito di quelli della generalità dei cittadini e da altro lato quella delle varie Commissioni per la fissazione dei prezzi di vendita, consentite maggiorazioni sui prezzi di costo scandalosamente esagerate sino a punte che oltrepassano anche il duemila per cento».

«Il convegno plaude alla iniziativa della Lega nazionale di far presentare una proposta di legge tendente a modificare l'art. 125 del T.U. delle leggi sanitarie per la parte concernente l'assurdo ed illecito divieto di vendita dei medicinali a prezzi inferiori a quelli indicati dalle tariffe».

L'ordine del giorno si conclude invitando «tutte le Amministrazioni comunali ad istituire nel proprio territorio almeno una farmacia che sia municipalizzata o gestita direttamente in economia, avvalendosi decisamente di tutti i poteri che al riguardo conferisce loro la legge e della preziosa esperienza che in materia hanno già accumulato molti comuni e specialmente il Comune di Reggio Emilia».

# Domani astensione dal lavoro all'Ansaldo di Muggiano

### LA SPEZIA, 13. — Un nuovo sciopero — il terzo nel giro di poche settimane — è stato proclamato per giovedì 15 dalle 15.15 alle 16.15 dalle tre organizzazioni sindacali del cantiere navale Ansaldo di Muggiano per protesta contro i licenziamenti decisi dalla

# Al 17 febbraio le trattative dei cavatori

Presso la sede della Confida, si sono svolte queste ore le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i lavoratori addetti alle cave di marmo di travertino e degli altri marmatori, capeggiati dalla nuova confederazione che avrà inizio il 17 febbraio.

# 44 licenziamenti a La voce del padrone di Milano

MILANO, 13. — I licenziamenti in corso nelle fabbriche milanesi iniziano in modo allarmante. Dopo i 344 licenziamenti richiesti dalla azienda Prachi ed i 58 annunciati alla Vanzetti, dopo quelli della

# Manifesterà Bracco di Nova

Manifesterà Bracco di Nova (Milano) con 150 licenziamenti. La voce del padrone ha chiesto a sua volta 44 licenziamenti.

# 44 licenziamenti a La voce del padrone di Milano

MILANO, 13. — I licenziamenti in corso nelle fabbriche milanesi iniziano in modo allarmante. Dopo i 344 licenziamenti richiesti dalla azienda Prachi ed i 58 annunciati alla Vanzetti, dopo quelli della